Martedì 17 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 274.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre. . . . » 6, mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Pei Segretarj Comunali.

Ognora la *Patria del Friuli* raccomandò ai Ministri ed al Parlamento la *causa de' Segretarj Comunali* come atto di giustizia e insieme di provvidenza amministrativa. Anche nel nostro numero del 10 novembre abbiamo toccato di questo grave argomento, rinnovando le raccomandazioni per loro, e ricordando come l'immegliare lo stato economico e morale de' Segretarj, nonchè de' Medici e de' Maestri al servizio de' Comuni, sia pei Comuni medesimi, e per la civiltà ed il progresso delle popolazioni rurali, un vero guadagno.

Dicevamo in quel nostro scrittarello del 10 novembre che i Segretari sono ormai uniti in Associazione, e che hanno *organi speciali*, in cui si raccolgono i loro lamenti e le loro aspirazioni.

Sembra che il Ministero, specie l'on. Nicotera Ministro dell'Interno, sia disposto a fare ora qualche cosa a vantaggio dei Segretarj, de' Medici e de' Maestri, e si parla d'un approntato Progetto di Legge. Quindi maggiori le speranze che finalmente alle vecchie promesse si darà effetto.

Or a sollecitare l'adempimento delle promesse, e lo avveramento delle speranze, concorrerà pur il seguente *Memoriale* cui i Segretarj del maggior numero de' Municipi che costituiscono il Io Collegio Udine, indirizzarono al nostro Deputato on. Paolo Billia. E all'on. Billia, che, per la sua lunga carriera nella pubblica Amministrazione, conosce le condizioni de' Segretarj Comunali e possede autorità in materia, noi pur ci permettiamo di vivamente raccomandare il *Memoriale de' Segretarj*.

Onorevole Comm. Paolo Billia
Deputato del Collegio Udine I.o

I sottoscritti Segretari del Collegio Udine I.o si rivolgono alla S. V. Onorevolissima quale Deputato e profondo conoscitore delle attribuzioni loro demandate, chiedendole si compiaccia, all'aprirsi della Camera, sollecitare dal Governo la presentazione del più volte promesso progetto di legge pel miglioramento delle condizioni della negletta classe dei Segretari Comunali; tenendo presenti i voti formulati nella petizione unica, stata dichiarata d'urgenza nella tornata 12 maggio 1885, in seguito alla presentazione fattane alla Camera dal compianto Deputato onorev. Baccarini.

Detta petizione fu l'atto plebiscitario sortito dall'agitazione trentennaria, che ripetè le origini dal Congresso di Roma tenutosi nell'anno 1881, solennemente sancita nei Comizi di Treviso nell'anno 1888, di Cagliari nell'anno 1889 e finalmente di Napoli nell'anno 1890.

Aggradisca, onor. Deputato, l'omaggio di un esemplare degli atti tutti, dove si compendiano le modeste aspirazioni della classe, certi che patrocinerà una causa di alta giustizia, la quale già raccolse il suffragio dell'opinione pubblica, ed ha l'appoggio perfino dell'Augusta parola del Re; ed avrà così le benedizioni di 8000 famiglie che da tanto tempo reclamano giustizia.

Nella persuasione di non avere fatto vano assegnamento sull'influente di Lei appoggio, coi più sentiti ringraziamenti e col massimo ossequio, si rassegnano.

Della S. V. Onorevolissima

Udine, 3 novembre 1891.

Devotissimi.

Anzil Giuseppe Segretario di Rive d'Arcano — Battistella Luigi Segretario di Porpetto — Benedetti Angelo Segretario di Pavia di Udine — Bertuzzi Luigi Segretario di Moruzzo — Biasotti Nicolò Segretario di Campoformido — Bossi Francesco Segretario di Bicinicco — Calligaris Sebastiano Segretario di Trivignano — Cicuto Antonio Segretario di Carlino — Cignolini dott. Sebastiano Segretario di Codroipo — Covassi Giovanni Segretario di Coseano — Cromaz Eugenio Segretario di Pasian Schiavonesco — Delonga Luigi Segretario di Pagnacco — De Martin Vincenzo Vice - Segretario di Codroipo — Etro dottor Girolamo Segretario di Latisana — Facini Domenico Segretario di San Giorgio di Nogaro — Feruglio Angelo Segretario di Pozzuolo — Fulvio Francesco Segretario di Martignacco — Gaspardis Enrico Segretario di Bagnaria Arsa — Lesa Giovanni Segretario di Pasian di Prato — Meneghin Giovanni Segretario di Mortegliano — Moretti Pietro Segretario di Marano Lagunare — Nobile Antonio Segretario di S. Vito di Fagagna — Ottogalli Luigi Segretario di Camino di Codroipo — Padovan Camillo Segretario di Ronchis — Plazzogna Luigi Segretario di Tavagnacco — Plazzogna Pietro Vice - Segretario di Palmanova — Toffolini Angelo Segretario di Reana del Rojale — Toso Nicolò Segretario di Feletto Umberto — Cecconi Silvio Segretario di Bertiolo — Barborini Giacomo Segretario di Meretto di Tomba — Bortolotti Francesco Segretario di Majano — Borsetta Raimondo Segretario di Rivignano — Galetti Luigi Segretario di Teor — Schiavi Domenico Segretario di Muzzana del Turgnano — Zanini Felice Segretario di Colloredo di Monte Albano — Olivo Malisani Segretario di S. Maria la Longa.

Il discorso inaugurale del ministro Chimirri.

Ecco il testo del discorso pronunziato dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, onorevole Chimirri, all'inaugurazione dell'Esposizione di Palermo.

Sire,

La presenza della Maestà Vostra, dell'Augusta Regina e di S. A. Reale il Principe di Napoli all'inaugurazione della quarta Mostra Nazionale è degno premio alla coraggiosa iniziativa di coloro che, con lodevole ardire, vincendo prevenzioni e difficoltà di ogni natura, osarono, in questi momenti, invitare il paese ad una nuova rassegna delle sue forze produttive.

L'Italia rispose con nobile slancio al generoso invito di questa Città, il cui nome compendia tutta una storia di schietto patriottismo, di balde rivendicazioni, di fiere resistenze.

Nonostante la stagione insolita per simili solennità, la lontananza e le preoccupazioni delle crisi che da qualche anno travagliano l'Europa, ben 8000 espositori accorsero all'appello, ed il successo ha superato l'aspettativa.

Se la prima Esposizione Nazionale di Firenze fu un augurio e quelle di Milano e di Torino una rivelazione, l'Esposizione di Palermo è sopratutto un avvenimento politico ed un fatto economico di primo ordine, perchè è la prima volta che una Mostra Nazionale si fa nel Mezzogiorno, creando un nuovo anello alla catena che rinsalda i vincoli onde sono unite le diverse parti del Regno: è la prima volta che l'Italia completa l'inventario delle sue risorse, e fa a tutti manifesto il lento, ma sicuro e continuo progredire della produzione agricola ed industriale, e con esso l'incremento della pubblica ricchezza, anche in queste provincie, le quali, per essere le più lontane, sono o mal note o mal giudicate.

L'imperfetta notizia delle cose nostre induce spesso gli stranieri, e talvolta anche gli italiani, ad erronei apprezzamenti. Argomentando da indizi superficiali, o da passeggiere difficoltà, v'ha chi pensa o scrive come se l'Italia fosse un paese economicamente esaurito.

La Mostra di Palermo è una protesta, è una smentita a codesti falsi profeti di sventura.

Una nazione giovane, altera delle sue antiche memorie e delle recenti fortune che le hanno dato posto onorato fra le grandi potenze, una nazione di tutto bisognevole e desiderosissima di fare, fu naturalmente portata ad esagerare la propria attività.

Si è fatto molto o in fretta: qual meraviglia se ci risentiamo del copioso ed affrettato lavoro? Il passeggiero languore che tiene depresse le forze del paese, non è indizio di esaurimento, ma conseguenza di eccessiva attività. Le rapide e costose trasformazioni delle colture, il moltiplicarsi delle industrie, l'esagerazione dell'edilizia e dei lavori pubblici immobilizzarono larga parte delle nostre risorse; di qui i perturbamenti nel circolo della vita economica e finanziaria. Se non che a poco a poco la terra rende il frutto dei capitali in essa impiegati; le industrie, dapprima brancolanti, trovano il loro assetto, e l'incremento dei traffici e della popolazione ci rifaranno dei sacrifici incontrati per agevolare i commerci, aprire nuovi e più larghi sbocchi ai prodotti, ampliare e rendere più salubri e adorne le nostre città.

Se volgiamo indietro lo sguardo a misurare il cammino percorso, l'animo si rinfranca e trova ragione a bene sperare dell'avvenire economico di questo paese, sovra ogni altro privilegiato per la benignità del clima, la feracità del suolo e le varie e meravigliose attitudini dei suoi abitanti.

La produzione agricola è in continuo aumento e supera già i cinque miliardi.

Il raccolto dei cereali ripiglia la sua curva ascendente ed in quest'anno di penuria per altri paesi, l'Italia basta a sè stessa e tesaurizza non meno di 200 milioni, che negli anni scorsi mandavamo all'estero per rifornirci di grano.

Nella produzione dei bozzoli e della setta greggia teniamo un posto primario in Europa. L'esportazione annua di questi prodotti supera i 240 milioni.

Le nostre vigne che, nel quinquennio 1870-75 davano in media 27 milioni di ettolitri, ne producono ora più di 40: il consumo interno è aumentato di 8 milioni di ettolitri.

Con la quantità è migliorata anche la qualità. Si sono fatti notevoli progressi nell'arte di fabbricare il vino, tutti oramai convinti che questo amabile liquore è come un essere vivente, del quale bisogna curare l'infanzia delicata, se si vuol condurlo a robusta e saporosa maturità.

Di codesto perfezionamento ci è sicuro indizio il fatto che l'importazione dei vini esteri in soli sei anni è scemata da 312 mila a 14 mila ettolitri. Questo prova che i nostri vini, accuratamente fabbricati, possono sostituirsi ai migliori vini stranieri e tener testa alla concorrenza.

Venti anni fa, quasi tutti i prodotti industriali manifatturati venivano di fuori.

Chi oggi percorre il Piemonte, il Veneto, la Lombardia vede sorgere dappertutto gigantesche fumaiole, e ovunque lungo le valli si propaga la vita e il rumore letificante delle officine. I fusi per la filatura del cotone, che al tempo dell'Esposizione di Milano erano 900 mila, si sono in un decennio raddoppiati; l'industria della lana occupa 10 mila telai.

Il consumo dei combustibili fossili crebbe in venti anni da uno a cinque milioni di tonnellate.

A Terni, a Pozzuoli, a Savona sorgono vasti opifici metallurgici, che forniscono abbondante materiale alle ferrovie e corazze e cannoni al nostro poderoso naviglio, creazione mirabile del genio italiano.

Indice e misura degli accennati progressi è la statistica commerciale.

Le nostre esportazioni, che nel 1862 erano appena di 576 milioni, ora superano il miliardo, ed accennano ad aumentare, mentre le importazioni decrescono.

Nei due primi quadrimestri di quest'anno infatti le importazioni scemarono di 124 milioni, mentre le esportazioni crebbero di 25, e l'aumento maggiore vien dato dai prodotti agrari: vini, olii, seta, polli e bestiame.

Provvedimenti legislativi sono pronti per dare impulso e sviluppo alle industrie nuove ed incoraggiamenti all'agricoltura. I ritocchi e le riforme delle tariffe ferroviarie ed i trattati di commercio si propongono il doppio scopo di sviluppare nel tempo istesso il mercato interno ed i traffici. Opportuni provvedimenti d'indole sociale intendono a dar sicurezza e protezione al lavoro ed a frenare l'emigrazione, offrendo qua e là nelle terre incolte un nuovo campo di attività alle plebi campagnuole.

Gioveranno ad aiutare codesto movimento della produzione nazionale il riordinamento del credito, la restaurazione della pubblica finanza, senza la quale ogni progresso è impossibile, e la diffusione dello insegnamento professionale sotto ogni forma. La nazione più ricca e più potente è quella che riesce a formare i migliori operai.

Le nostre scuole agricole ed industriali, cresciute di numero e di alunni, delle quali ben 122 sono rappresentate in questa Mostra, ubbidiscono tutte all'indirizzo moderno; esse sono cioè l'apparecchio al mestiere.

E di codeste forme di progresso che si diffondono nelle terre italiane, la Sicilia è specchio ed esempio. Volfango Goethe, che la visitò alla fine del secolo passato, enfaticamente scriveva: «Non è possibile farsi un'idea esatta dell'Italia senza la Sicilia: qui si trova la chiave di tutto». Queste parole non esprimono soltanto l'entusiasmo del poeta, ma il giudizio del profondo osservatore.

Infatti questa bella Trinacria,

. . . . . che caliga
fra Pachino e Peloro . . .

lanciata di fronte all'Africa come un ponte fra l'Oriente e l'Occidente, fu la pietra miliare sulla via delle grandi emigrazioni, e divenne in ogni tempo culla e centro di espansione, di civile progresso.

Qui le colonie greche si levarono a tanta potenza e splendore, da offuscare quasi la madre patria. Teocrito, Empedocle, e Archimede basterebbero a renderla famosa.

Per la stessa via, nel IX secolo, in mezzo all'universale barbarie, un popolo giovane, ricco di fede e di valore, mosso dall'estrema Arabia, vi recava i germi delle arti e il gusto della poesia, che, deposti in terreno così propizio, comunicarono più tardi al continente l'impulso di una vita nuova.

Gli Arabi al genio della guerra accoppiarono quello dell'agricoltura. Boschi di aranci e di palmizi ombreggiavano le bianche dimore degli Emiri, che in questo suolo fecondo, già sacro a Cerere, introdussero la coltivazione dello zucchero, del cotone, degli agrumi, dei gelsi e degli ortaggi.

L'arte di tessere i drappi di seta venne in fiore nel famoso Tiràz palermitano, e di qui passò a Lucca, a Firenze, a Genova e a Venezia, e poscia a Tours, a Lione e ad altre città della Francia, ove il primo telaio da stoffe damascato fu portato da Giovanni il Calabrese.

Le reminiscenze di Santa Sofia e delle splendide moschee d'Ibn-Tulùn, di Hàkem e di Hasan, armonizzate dal genio paesano, ispirarono i meravigliosi monumenti dell'epoca normanna: la cappella Palatina, la Martorana e la stupenda cattedrale di Monreale, la cui porta principale fu condotta in bronzo da Bonanno Pisano, prima che fossero fuse le porte del Battisterio di Firenze.

Qui, alla Corte del biondo Federico, suonò la prima volta in versi d'amore il delizioso volgare, che innalzato da Dante a dignità di lingua, dette unità, espressione al pensiero italiano.

E qui, o Sire, per provvidenziale consiglio, all'inizio del XVIII secolo, un vostro glorioso antenato, Vittorio Amedeo di Savoia, mutava nel regio diadema l'antica ed onorata corona ducale, e fin d'allora nelle monete e nelle insegne la Croce Sabauda si vede accoppiata all'aquila di Sicilia.

Una lapide nel chiostro di Monreale ricorda il patto giurato fra la Sicilia e la Vostra Casa, germe e presagio dei futuri destini. E quel patto non fu mai dimenticato; e quando nel 1848 l'isola insorse al grido di libertà, il primo Parlamento siciliano offerse all'eroico padre Vostro, graziosissima Regina, la corona che Vittorio Amedeo avea cinta il 24 dicembre 1713 nel maggior tempio di Palermo.

E quando i tempi furono maturi, questa terra prodigiosa, che dette impulso all'unità morale coi primi germi della lingua e della poesia, e all'unità monarchica con la proclamazione di Vittorio Amedeo, fu anch'essa la prima a dar il segnale della riscossa.

L'unità d'Italia fu fatta il giorno in cui la rossa schiera degli Argonauti della libertà, guidata dal suo capo leggendario, nel nome del Gran Re occupava la ribellata Palermo.

Posate le armi, la Sicilia comprese che ad assicurare la compagine politica era mestieri volgere l'attività e le mire ad utilizzare le risorse naturali del paese, e i buoni effetti non tardarono a vedersi.

Dobbiamo alla Sicilia il primo tipo di vino italiano, che varca i confini e si impone a' mercati stranieri; dobbiamo del pari alla sua operosità industriale la più vasta flotta mercantile che solchi i nostri mari.

Il quale spirito d'iniziativa, diffondendosi in tutta l'Isola, rese qui meno sensibili e dolorose le conseguenze della crisi. Quanto si vede e si ammira in questa Mostra, mentre ci dà la giusta misura delle nostre forze, c'indica nel tempo stesso il molto che rimane a fare per raggiungere la meta, alla quale si perverrà sicuramente, se porteremo nel campo economico ed industriale quella fede robusta, quel sentimento di solidarietà, quell'energia illuminata che i nostri padri adoperarono per l'acquisto dell'indipendenza e delle libertà statutarie.

Perseverando fiduciosi nell'opera della restaurazione economica e finanziaria senza soverchie illusioni, o repentini sgomenti, prepareremo al paese giorni riposati e migliori.

Ci sia pertanto eccitamento e sprone questa Esposizione nazionale coraggiosamente ideata, mirabilmente riuscita, che ho l'onore d'inaugurare nel nome augusto del Re, simbolo vivente della Gran Patria Italiana, orgogliosa di sentirsi divenire all'ombra del vessillo Sabaudo un esercito di soldati, un laboratorio di studiosi, un popolo di lavoratori.

Palermo, 16. Ieri sera, alla serata di gala, i Sovrani ed il principe giunsero al Politeama alle ore 9,40, accolti all'entrata della sala da replicate e frenetiche ovazioni. Il teatro era affollato. — Nei palchetti brillavano le più belle signore dell'aristocrazia. All'entrata in palco dei Sovrani tutto il pubblico era in piedi, acclamante. Venne suonata per tre volte la marcia reale e fra i continui applausi ed entusiastiche ovazioni i sovrani si alzarono ben quattordici volte per ringraziare.

I Sovrani si fermarono in teatro durante il 2.o e 3.o atto dell'*Otello* — Alle ore 11,20, il re, la regina ed il principe di Napoli, si ritirarono tra nuove e generali acclamazioni.

Cronaca Provinciale.

I drammi del matrimonio.

Latisana, 16 novembre.

Ieri sera, dopo le otto, in via Sottopovolo, precisamente all'angolo della abitazione del nostro Prosindaco, udivasi una forte detonazione d'arma da fuoco; quindi si vide un individuo sopra di una donna caduta a terra, e menargli giù ripetuti colpi e poscia darsi a precipitosa fuga. L'individuo subito dopo fu arrestato dal maresciallo dei rr. carabinieri, e la donna ferita potè essere sorretta ed accompagnata a casa dal r. agente delle tasse che per caso colà trovavasi. In men che non si dice, tutta la gente si riversò in istrada ed ognuno aveva la febbre della curiosità; allorquando seppe il fatto, la maggioranza mostravasi dispiacente per l'arrestato e dava la maggior colpa alla donna, che è poi la moglie del medesimo. Questa, da diverso tempo, non voleva più saperne del marito; mentre lui n'era perdutamente innamorato, e per quanto avesse fatto per chiamarla a sè, nulla valsero le suppliche e le preghiere; al contrario, essa, ch'è certa Ellera Rosina, lo scherniva in pubblico e lo disprezzava; per cui egli, certo Moro Luigi, acciecato dalla passione, incontratala ieri sera avrebbe voluto finirla: fortunatamente le ferite riportate sono leggiere e guaribili in pochi giorni.

Infiniti i commenti per la città.

N.

Strade e musica.

Gemona, 15 novembre.

Tempo fa lessi una corrispondenza datata da Gemona e firmata «*un contadino*» dove il dabben uomo ci narrava il pessimo stato in cui trovasi la strada che conduce oltre Tagliamento e ci diceva ancora che, dopo una pioggia, chi voleva tentare quella via, bisognava s'adattasse a bagnarsi le gambe per bene.

Il rurale corrispondente non aveva una, ma cento ragioni da querelarsi e chi scrive sa cosa vuol dire il partirsi di Alesso, il percorrere un buon chilometro di ghiaie, il subire quel zeffiro (in vero poco caro) che tira sul Tagliamento per provare per ultimo il piacere di bagnarsi per venire a Gemona.

Ma oggi, oggi che vi scrivo le cose sono cambiate o meglio sono per cambiare essendo avvenuta ieri la deliberazione d'asta per quella strada — tardi forse, ma meglio tardi che mai.

Ed ora che parlo di strade, faccio ardenti voti affinchè si possano riannodare le trattative col vicino Montenars, e che nel reciproco interesse possa sorgere finalmente la sospirata strada che unisca i due Comuni.

Il nostro commercio un tempo sì florido, reso ora quasi nullo per il cessato passaggio — trascurando quel poco che ancora ci resta coi paesi circonvicini, finirà per scomparire del tutto.

Gemona, che, a dir il vero, ha fatto molto in questi ultimi anni, non deve trascurare le strade, ma s'inspiri a quanto ha fatto e a quanto fa il simpatico Tarcento, allo scopo di aumentare come ha aumentato i suoi commerci coi paesi sovrastanti.

Intanto speriamo.

— Venerdì 20 corr. II anniversario dell'inaugurazione della nostra banda operaia. — Vi sarà la sveglia alla mattina, suonando la banda allegre marcie per le vie del paese. — Nel dopo mezzogiorno, suonerà al Teatro dove ci sarà la distribuzione dei premi ed alla sera concerto, credo, in pubblica piazza.

X.

INAUGURAZIONE
DELLA STRADA REGINA MARGHERITA

(Continuazione, v. n. di ieri).

—

Dal punto « mezza galleria » alla villa Ceconi in Pielungo.

Svoltato il Clapèt, il canale dell'Arzino si allarga; le radici orientali del monte Polpazza, con una pendenza meno forte, prendono anche un aspetto meno sterile, alquanto boscose in alto, prative al basso. — Il tempo non ci permette di contemplare appieno il panorama: su per le gole de' monti si avanza fitta la nebbia, e ci nasconde le cime.

La strada, buon tratto, corre per culti prati, seguendo l'andamento dell'amena riviera di *Chiamp*, mentre il monte opposto, oltre il caseggiato di *Pert*, si presenta meno fertile ed a tratti spoglio; ma e sull'uno e sull'altro pendio vedesi qualche stalla, qualche casa e poi gruppi di abitazioni qua e là accatastate sur un dosso, nascoste fra gli alberi e messe a scaglioni intorno una piccola valle: sono i caseggiati di Pert sulla sinistra dell'Arzino; di Fruins, Batteas Pupisins ecc. in alto, sulla destra.

Sopra Chiamp, il canale si restringe di nuovo; i fianchi dei due versanti si protendono e si avvicinano; il fiume-torrente è chiuso di nuovo, e la strada corre fra alti muri e scarpate a trenta metri dal fondo della valle.

A circa sei chilometri e mezzo dal suo inizio, la strada Regina Margherita si trova di nuovo serrata dalle alte pareti delle due montagne, che si ripiegano fantasticamente frastagliate e nella profonda scanatura delle quali precipitano con fragore le acque dell'Arzino. Ma dove le pareti si appressano e forman quasi un alto argine che par debba sbarrare il passo, ecco uno svelto arco poggiante sulle roccie scavalcare il torrente: la via si porta per settecento metri sulla sinistra del fiume, per ripassare a destra, poscia, sur un secondo ponte. Quivi pure lo spettacolo è stupendo.

Più avanti, il canale, in luogo di aprirsi, torna a chiudersi, dopo il secondo ponte: e quivi la strada è proprio scavata nella muraglia paurosa del monte, e la si percorre sopra una gola di pochi metri.

Finalmente si è fuori da ogni pericolo: la strada tocca presto la falda del colle di Cordevole, dove essa, per ora, non rimonta più il torrente, ma salendo piuttosto rapida e con isvolte continue, guadagna l'erta di Pielongo. Nella salita, attraversa con un ponte un altro torrentello, che scende da quello sprone formando una bella cascata. E dopo una percorrenza di presso a dieci chilometri, raggiunto Pielongo a m. 466 sul mare, la strada perde il carattere pubblico, e, divenuta privata, prosegue con curva abbastanza dolce, costeggiando la piccola vallata dell'Acquaviva; quindi, montando per il colle di Reso, si arresta a circa dodici chilometri, davanti una piccola spianata del colle medesimo, sulla valle della Nespolaria.

E' qui che sorge, nel suo stile severo, il palazzo Ceconi.

Vi giungemmo a notte fatta. Già da lungi ci avevano salutato i razzi lanciati a Pielongo per festeggiare il nostro arrivo... o, per essere più esatti, per solennizzare il giorno inaugurale di un'opera destinata a perpetuare il nome di chi, conquistatosi un titolo di nobiltà col lavoro, seppe anche rendersi veramente nobile — o notabile — con la illuminata beneficenza al paese natìo.

Abbiamo udito, proprio qui in Udine, raccontare una leggenda — la quale ha il suo fondamento: il nobile cav. De Ceconi costruì la strada per le raccomandazioni della madre. Dicemmo che questa — da noi creduta leggenda — ha il suo fondamento: infatti, il giorno in cui la strada Regina Margherita fu terminata, fu visto il cav. De Ceconi condurre fuori dal Canale, in carrozza, la propria madre, quasi nonagenaria, ed accompagnarla a salutare un fratello di lui, un figlio di quella amata vecchierella, il quale dimora presso Casiacco. Questo fatto caratterizza l'uomo; quegli che, anche surto al fastigio della ricchezza e degli onori, conserva in cuor suo tanto gentile affetto per la propria genitrice, ben merita e fortuna e fama.

A Pielongo, case illuminate, archi, bandiere; all'entrata, nella splendida villa signorile, fuochi di bengala lungo la via — diretti da un sacerdote. Fiori, archi e festoni di semprevivi, dipinti allegorici ornavano la facciata della palazzina: e tra quei fiori, spiccava a gruppi, nel verde, la candida Margherita, il fiore simbolico di quanti amano la Patria unita e rispettata sotto la gloriosa dinastia Sabauda — il fiore che a noi tutti ricorda la prima gentildonna d'Italia, l'augusta e venerata nostra Regina.

Album per S. M. la Regina.

Or chi mi dà la voce e le parole
Ch'io le lodi cantar possa del sole?

Così domandava la poetessa Gaspara Stampa: e così potrei domandare io, che dovrei descrivere l'*Album* destinato dal cav. De Ciconi a S. M. la Regina d'Italia; ricordo splendido, ammirevole per suoi pregi artistici nonchè per l'intrinseco valore.

La *coperta* superiore dell'*Album* è stupenda. Su fondo scuro — grosso cartone finto legno — posano figure in alto rilievo e fiori a pieno rilievo ed ornati — in argento fuso cesellato, incrostato di pietre preziose ed ornato di smalti. In alto, la stella sormontata dalla corona ferrea: sotto cui un fregio a scacchiera, e la scritta, levata dal *Paradiso* di Dante:

Mi vinse il lume d'esta stella...

A sinistra, una stupenda figura di donna rappresentante la storia; nel mezzo, un banditore nel costume fiorentino — la fama — che tiene colla sinistra in freno un cavallo stupendamente modellato; dal fondo a destra si staccano rame di fiori e di margherite, fuse in un solo pezzo, con una verità sorprendente.

Tutti non avevano che esclamazioni di: — *Magnifico! stupendo!* — e all'artista G. Lomazzi, presente, nella cui officina a Milano (Via Vivajo, N. 6) fu lavorato l'*Album*: — *Bravo! Ella fa onore all'arte italiana.*

Meravigliano anche il lavoro di una colonnina posta alla sinistra, sull'alto della quale graziosi puttini ed ornati.

E' un lavoro che meriterebbe esposto e riprodotto in fotografia; come dicevano gli ospiti del cav. De Ceconi, *fa onore all'arte italiana*, e tanto più ove si pensi che solo un mese e mezzo di tempo ebbe il Lomazzi per condurlo a termine.

Il disegno del lavoro — scelto dal cav. De Ceconi, con fine buon gusto, tra parecchi altri — è dell'artista milanese Emilio Tomaghi. Del quale è pure la stupenda artistica pergamena, in miniatura, portante in alto il busto della Regina Margherita; in basso a sinistra una figura di giovane nudo raffigurante il genio, accanto al quale posa un leone per indicare la forza e la costanza: con emblemi del lavoro e dell'arte, e graziosi ornati. La pergamena porta la seguente dedica:

A Margherita di Savoja — Regina d'Italia — Nel dì che nell'auspicio del Suo Augusto Nome — La invocata strada in Valle d'Arzino — Inaugurava — Il cav. Giacomo nobile De Ceconi -- Costruttore — Questi disegni offre.

I disegni sono quattordici, eseguiti all'acquerello dai rinomati pittori triestini Scomparini, Lonza, Pogna, e rappresentano le vedute più interessanti e pittoresche dell'ardita strada, romanamente ideata e costruita.

Il banchetto.

E prima e durante la visita al principesco ricordo dell'inaugurazione destinato a Colei che ha un posto nel cuore d'ogni italiano; sulla spianata prospiciente il palazzo il signor Stefan di Vittorio eseguiva svariati fuochi d'artificio — alcuni dei quali di bell'effetto. Non tutti però egli potè accendere; la burrasca del giorno prima, la pioggia di quel dì avevano guastato i migliori fuochi, come pure avevano impedito la illuminazione fantastica delle alture circostanti.

Nel frattempo, era giunta l'ora di sedere a banchetto.

Ci raccogliemmo nella vasta sala a pianterreno, verso Pielungo — sala che dà sul giardino. V'erano: l'artista Lomazzi, il signor Sostero Orazio assessore del Municipio di Vito, il capitano dei carabinieri Alberto Demaldè, il Procuratore del Re di Pordenone dott. Edoardo Sellenati, il generale Anatolio Mathieu, l'ing. capo del Genio Civile cav. Gaudenzio Montani rappresentante il Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Branca, il dott. Vittorio Bolzano pretore di Spilimbergo, l'ing. Fattoretti Carlo, il rappresentante del *Giornale di Udine*, il dott. Angelo Ceconi, nipote al cavaliere, da una parte; dall'altra, il dott. Concari deputato provinciale, il signor Pietro Vettori già regio commissario nel Comune di Vito ed ora segretario del cav. De Ceconi; il nob. cav. Giacomo De Ciconi, il Senatore conte Antonino di Prampero presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Giacomo Piana R. Commissario distrettuale di Spilimbergo, rappresentante il R. Prefetto, il nob. dott. Gustavo Monti deputato al Parlamento, il signor G. Dianese ff. di Sindaco in Spilimbergo, l'ing. Dreossi di Gradisca, l'ing. Antonio Barcelloni del Genio Civile, il rappresentante la *Patria del Friuli*.

Allo sciampagna, il Senatore di Prampero improvvisò opportunissime parole. Disse, compiacersi di essere friulano, vedendo l'opera ardimentosa compiuta da un figlio del nostro Friuli in pro' del suo paese. E' carattere dei friulani il non dimenticare mai la terra natìa, anche quando, emigrati in terra straniera a meglio far valere l'intelligenza e l'operosità loro, mercè queste pervengono ad insperate fortune. Carattere dei friulani è il conservare nel cuore l'affetto alla Patria, alla famiglia: è quella gentilezza di sentimenti che suggeriva al nobile De Ciconi d'intitolare dalla Regina Margherita la strada compiuta da lui, la strada che libera — per così dire — dalla prigione gli abitanti della pittoresca vallata che gli fu culla. Propone di mandare un saluto per telegrafo a Palermo, all'augusta ed amata Sovrana.

Un applauso generale accolse la proposta. Ecco il telegramma:

Gentiluomo onore S. M. la Regina
Palermo.

Friulani riuniti per l'inaugurazione della strada alpina costrutta a spese del cavaliere Ceconi e dedicata al nome augusto di S. M. la Regina, desiderano che l'eco unanime degli applausi risonanti fra queste valli, giunga gradito a Palermo, simbolo devozione ed affetto.

Senatore di Prampero.

Il cav. Piana, Commissario distrettuale di Spilimbergo, legge il seguente telegramma, ricevuto dal R. Prefetto comm. Minoretti:

« Prego V. S. a volermi rappresentare alla festa per l'inaugurazione della strada « Regina Margherita » manifestando al benefico costruttore la viva ammirazione del Governo e mia, per l'opera generosamente compiuta a vantaggio del suo natio paese

« Al cittadino che, associando ricchezza e lavoro, seppe rendersi benemerito, mando una sincera parola di plauso: ed inneggiando alla Augusta Sovrana, cui è intitolata la strada ed al generoso costruttore, auguro che la riconoscenza dei suoi concittadini sia corrispondente al benefizio avuto e che la nuova opera sia punto di partenza di maggiore progresso e prosperità pel comune di Vito d'Asio. »

Il cav. Piana soggiunge poche parole, assai propriamente ispirate, in onoranza del munifico cav. De Ceconi, cui devesi l'ardita opera.

L'ingegnere capo cav. Montani, rappresentante dell'on. Ministro dei Lavori Pubblici, legge quindi il discorso che qui riproduciamo:

« Pensiero gentile ed opportuno fu questo del nobile cav. Giacomo de Ceconi di voler designata coll'augusto nome della graziosa nostra Regina la strada che congiunge al capoluogo le varie frazioni di Vito d'Asio nella vallata dell'Arzino e per la quale buon numero de' suoi forti abitatori viene messo in comunicazione col resto degli italiani.

« Fu pensiero gentile, perchè con tale nome si perpetua la memoria della più cortese ed eminente delle donne italiane: fu pensiero opportuno perchè con esso si tramanda alle generazioni venture lo speciale amore dell'augusta nostra Regina per la vita montana, che rende gli uomini forti d'animo e di corpo e così atti alle più coraggiose e generose azioni.

« Merita quindi lode il cav. de Ceconi d'aver voluto che la strada, da Lui con ingente spesa scavata nelle vive roccie e fra erte montagne, fosse denominata Regina Margherita.

« Ma se Egli merita lode per tale denominazione della nuova alpestre via, merita la più alta ammirazione pei gravi sacrifici da lui generosamente sostenuti per la costruzione di una strada che senza di lui non sarebbe forse mai stata eseguita, ed alcune migliaia di robusti valligiani sarebbero così rimaste segregate dall'umano consorzio.

Io quindi, nell'atto che riconosco e lodo la squisita gentilezza d'animo del cav. De Ceconi, ammiro la sua grande generosità per l'opera romana da lui compiuta nella vallata di sua origine a vantaggio de' suoi compatrioti; e lo propongo agli italiani tutti a nobile esempio da imitarsi e faccio voti perchè il Governo, consapevole dell'opera generosa, rimeriti il cav. De Ceconi nel modo onde suole distinguere i più illustri ed operosi cittadini dell'Italia nostra.

« In nome del Ministro dei Lavori Pubblici vi propongo un brindisi all'augusto nostro Re, alla amata e graziosa nostra Regina ed al principe Reale, ed altro brindisi propongo al munificente cav. Ceconi ed a tutte le autorità e personaggi qui convenuti per inaugurare la superba e veramente romana opera, dal cav. Ceconi costruita. »

Un lungo, vivissimo applauso dinota come tutti i commensali si associno *al cav. Montani.*

La banda musicale di San Daniele, fuori intuonava la marcia reale.

Come cessa la musica, il nob. Monti, deputato al Parlamento pel Collegio Udine III, improvvisa bellissime parole, che ci spiace di non poter esattamente riprodurre. — Ricordo — egli dice — di essere giunto, alcuni anni fa, a Pielongo; e provai, non pietà, ma un senso di compassione per questi poveri paesi, per questi poveri abitanti così segregati dal mondo: onesti, laboriosi economi, ma tagliati fuori dall'umano consorzio, che nulla potevano sapere di quanto accadeva oltre i dirupati loro monti.

« Oggi, la vallata è trasformata. Dove prima non v'erano che sentieri difficili anche per uomini da' ferrei garretti, anche per le capre: oggi ampia via, bellissima, carrozzabile. Dove prima si stendeva la valle Nespolaria — la valle dei cardi — brulla e triste — con poche capanne; oggi sorge un palazzo, il palazzo della fata Morgana. E tutto questo lo si deve ad un uomo: esempio con pochi altri, come dal nulla si possa acquistare la più alta, la più gloriosa nobiltà: la nobiltà del lavoro. (*Benissimo! Bravo!*)

« Ricordo: e penso al passato di quel vero gentiluomo che è il cav. Ceconi: vissuto i primi anni della sua vita laboriosa, in una capanna, qui, dove ora splendido e ammirato s'innalza il suo palazzo; partito da questa valle che lo vide nascere col bastone e la bisaccia onde sogliono munirsi i nostri buoni alpigiani quando emigrano in cerca di lavoro, ed oggi beneamato fra suoi compaesani, che a lui debbono l'immenso beneficio di averli messi in comunicazione cogli altri paesi della loro patria. Il nobile De Ceconi seppe maneggiare il piccone dalla punta d'oro — quel piccone fatato alla cui formazione concorrono intelligenza, onestà, perseveranza; quel piccone che vale quanto la spada e la corona dei gentiluomini di un tempo. (*Benissimo*).

« E le ricchezze da lui nobilmente conquistate, si tramutarono in benedizione per questi paesi, poichè il nobile De Ceconi, che adorna il suo blasone dal monte qui vicino, anche arricchitosi, nel cuor suo mantenne alto e forte il sentimento della umanità.

« Onore all'operaio di quel tempo che ha saputo conquistarsi la palma d'oro coll'operosità sua, vantaggiando immensamente il suo paese; onore al cav. Giacomo De Ceconi ».

Il Senatore di Prampero si alza di nuovo e dice: Prima ho proposto e fu accettato con plauso, un saluto alla Prima Gentildonna d'Italia, alla Regina Margherita; or vi propongo un saluto ad un'altra donna, alla madre del cav. De Ceconi.

— Benissimo! bravo! — ed è un toccar di bicchieri da un capo all'altro della tavola.

Il signor Dianese, ff. di Sindaco a Spilimbergo, legge la poesia del cav. dottor Pognici dedicata al cavaliere Ciconi ed a sua madre, — poesia che porta per motto il verso Dantesco: *Benedetta colei che in te s'incinse.* L'abbiamo pubblicato sabato. La poesia è interrotta più volte e salutata in ultimo, da *bene*, *benissimo*.

(Il proto non vuole più materia e dobbiamo sospendere anche per oggi la relazione che, se Dio vuole, termineremo domani.)

La risposta della Regina

Al telegramma mandato dal senatore co. A. di Prampero al gentiluomo d'onore di S. M. la Regina, giunse domenica a sera la seguente risposta.

« *Senatore Prampero*
Forgaria

« S. M. la Regina vivamente grata omaggi devoti espressili suo telegramma incarica porgere a lei ed a quanti si associano affettuose manifestazioni suoi vivi ringraziamenti ».

Per il Cavaliere d'onore di S. M.
il gentiluomo di Corte, di servizio.
Zeno

Banchetto - Scuola di disegno.

Palmanova, 16 novembre

Ieri si festeggiò il 10 anniversario della fondazione della nostra Società Operaia con un banchetto a cui convennero circa una settantina di soci. Il banchetto si tenne nella trattoria « al giardino. » Il servizio fu inappuntabile: Parlò applaudito il sig. Cesare Michielli, Presidente della Società Operaia, poi i soci Sebastiano Busi, il maestro Monti ed altri che furono tutti applauditi. Si brindò alla prosperità del sodalizio, al Re, alla Regina, all'Esercito, e si spedì anche un telegramma a S. M. il Re a Palermo.

—

Al banchetto un socio portò in campo l'istituzione d'una scuola festiva di disegno. Plaudo alla proposta del socio, perchè egli dimostrò così di conoscere quanto importi l'istruzione dell'operaio, ed io m'unisco a lui raccomandando a chi deve provvedere ai bisogni della classe operaia, di prendere in seria con iderazione la proposta di tale istituzione. L'operaio ignorante sarà sempre uno spostato, perchè la sua posizione rimarrà sempre stazionaria; istruite dunque l'operaio ed egli sarà in grado di migliorare la sua condizione, e le classi più istruite non terranno più in noncuranza quel ceto che chiamasi artiere. Fornite questo figlio del lavoro di cognizioni che possano giovargli nella vita; istituite una scuola di disegno, e così metterete l'operaio in condizioni di esercitare per bene il suo mestiere.

Un operaio non può intraprendere un lavoro d'importanza se non conosce il disegno, ed è chiaro dunque che i nostri operai per divenire bravi devono aver frequentato la scuola di disegno; e pratici in tale materia, potranno distinguersi nei siti ove si recheranno per lavorare, e così terranno alto l'onore di Palma. Qualche principio di meccanica è pure indispensabile a qualunque artiere. — *Istruzione e lavoro* è il motto da stamparsi sul vessillo dell'operaio, e all'ombra di questo spariranno le terribili piaghe della miseria e del vizio.

T.

Bibliografia friulana.

Liviano all'assedio di Pordenone, Romanzo storico di *Ernesto Bruschi*.

Uscì testè alla luce, con illustrazioni, dalla tipo-litografia di A. Gatti; prima, a brandelli, lo si aveva già letto su un Giornaletto Pordenonese.

L'Autore, scrivendolo, s'inspirò alla storia; tuttavia la maggior parte de' Personaggi, troppi a dire lo vero, sono sue creazioni fantastiche. Ad ogni modo è dipinta con vivacità di colorito un'epoca che può dirsi la più famosa per l'Italia, prima che cadesse nel sonno della servitù che dovea durare più di tre secoli.

La feudalità friulana, co' suoi vizi ereditarii e co' suoi delitti, diede all'Autore argomento per scene di effetto assai drammatico; le più forti passioni del cuore umano, primeggiando la vendetta e l'amore, sono sottoposte ad un'analisi terribile; e il libro si legge con curiosità crescente, ma lascia nell'anima senso profondo di amarezza.

E' scritto con maggior cura di impressionare i Lettori, che non con istudio dell'Arte letteraria, la quale domanda lima paziente e delicatezze che sfuggono ai più. Però il libro si legge, ed il più de' Lettori troverà di aver passato qualche ora con diletto. Anche ciò è già molto per raccomandare un Romanzo, oggi che da ogni parte Romanzi e Racconti si moltiplicano, aventi poi la vita di un giorno!

G.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 16 Novembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17 Novem. Ore 8 ant.
Ter	10 3	13.	12.7	10.4	15.6	8.7	7	6.4
Bar	747.	746.5	745 5	74[illegible]	—	—	—	748.
Dir.		—	—	—	—	—		

Tempo vario.
Minima nella notte 16-17-4.

Bollettino astronomico
17 Novembre 1891

Sole: leva ore di Roma 7. 2
Passa al meridiano 11. 41. 52
Tramonta » » 4. 22
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 5 24 s
tramonta ore 8. 41 m
età giorni 15. 7
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 18. 59. 15. 8

Per chi vuol andare a Palermo.

In occasione dell'Esposizione nazionale di Palermo si distribuiranno speciali biglietti di andata-ritorno per detta città a prezzi ridottissimi. I biglietti sono di due serie: *A* e *B* valevoli, per effettuare il viaggio fra *Napoli* e *Palermo*, nei modi seguenti:

Biglietti Serie *A*: Andata-ritorno via Reggio Calabria-Messina-Catania oppure andata via Reggio Calabria-Messina-Catania e ritorno via di mare coi piroscafi della Navigazione Generale Italiana o viceversa.

Biglietti Serie *B*: Andata-ritorno (si intende da Napoli a Palermo) per mare coi piroscafi suddetti.

Ed ecco i prezzi:

Da CORMONS:

Biglietti Serie *A* (Andata Treviso-Mestre-Padova-Bologna-Firenze-Roma; ritorno Foggia o Campobasso-Ancona-Bologna o Ravenna-Padova-Mestre o viceversa): Classe I l. 248,60, classe II l. 175,55, classe III l. 113,70.

Biglietti Serie *B* (Andata-ritorno come sopra): Classe I l. 195,85, classe II l. 133,95, classe III l. 80,70.

Validità dei biglietti giorni 45.

Da PONTEBBA:

Biglietti Serie *A* (Andata Treviso-Mestre Bologna-Firenze-Roma; ritorno Foggia o Campobasso-Ancona-Bologna o Ravenna-Mestre o viceversa): Classe I l. 255,40, classe II l. 180,30, classe III l. 116,85.

Biglietti Serie *B* (Andata-ritorno come sopra): Classe I l. 202,65, classe II l. 138,70, classe III l. 83,85.

Validità dei biglietti giorni 45.

Da UDINE:

Biglietti Serie *A* (Andata Treviso-Mestre-Bologna-Firenze-Roma; ritorno Foggia o Campobasso-Ancona-Bologna o Ravenna-Mestre o viceversa): Classe I l. 245,60, classe II l. 173,45, classe III l. 112,40.

Biglietti Serie *B* (Andata-ritorno come sopra): Classe I l. 192,85, classe II l. 131,85, classe III l. 79,40.

Validità dei biglietti giorni 45.

A domani altri schiarimenti e facilitazioni per visitare le città di Sicilia.

Per l'importazione temporanea del grano.

Secondo una disposizione del Ministero delle finanze, si toglie la condizione per l'importazione temporanea del grano, che debba essere depositato un prezzo eguale a due volte il dazio, cioè lire dieci per quintale. Il deposito si limiterà e potrà limitarsi all'ammontare il dazio e una lira per quintale in più.

L'audacissimo furto di iersera
al Cambiovalute Cantarutti.

Diamo, prima di tutto, la notizia come ci venne comunicata dalla Questura:

Verso le 7 e un quarto pom. di ieri certo Bravo Guido fu Antonio, d'anni 25, di qui, senza fissa dimora, già commesso di negozio, mediante rottura di una lastra di vetro della vetrina del Cambio-Valute Cantarutti Gio. Battista rubava un pacco di banconote austriache del valore di 500 fiorini austriaci (L. 1180).

Poscia davasi a precipitosa fuga. Inseguito dal vigile urbano Torossi Giov. Batt. e dall' appuntato musicale del 35.o fanteria Calderani Francesco, venne raggiunto nel vicolo del Portello e fermato, dichiarandolo in arresto, la somma rubata gli venne sequestrata subito.

Il Bravo fu accompagnato al Corpo di guardia nell' officio di Pubblica sicurezza, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

—

Il Bravo è da poco tempo in congedo. Egli era furiere nell'ottava compagnia, 63.o Reggimento.

Rimpatriato, e non trovando lavoro, si recò a Trieste. Quivi pure non ebbe fortuna, poichè, senza occupazione e senza mezzi, venne rimandato alla sua città da quelle autorità di polizia.

A Udine, il Bravo patì la fame. Per due notti dormì sotto la Loggia Municipale, non avendo mezzi di affittare un letto.

Iersera, verso le sette, passava per piazza S. Giacomo, e fermossi proprio davanti la vetrina del Cambiovalute signor Cantarutti. Quivi guardando attraverso la grande lastra non soppannata, vide stare sul davanzale della finestra dei pacchi di banconote austriache già contate: pacchi da cinquecento fiorini l'uno.

Nel negozio c'era il giovane signor Veneruz Giovanni, e, per caso, il signor Giuseppe Bornancin con una sua bambina.

Improvvisamente, s' udì un fracasso di vetri infranti. Si credette, quasi fosse caduta la griglia, frantumando i vetri: ma il Veneruz si accorse di una mano ravvolta in un fazzoletto ch' era penetrata attraverso la piccola lastra centrale soppannata formante la base della vetrina.

— Il ladro! il ladro! — gridò: e si diede in fretta a raccogliere i valori esposti.

La mano era già scomparsa, involando un pacchetto di fiorini; il fazzoletto era caduto e rimasto entro la vetrina.

Il Bonancin, aperta la portiera, fu d'un balzo sulla via, gridando:

— Ferma!.... Ferma!.... Il ladro!... Ferma!....

Uscirono tosto i giovani di negozio del Cantarutti, fra gli altri, un fratello del signor Veneruz, e così pure i giovani degli altri numerosi negozi vicini: e si diedero a inseguire e fuggitivo.

Questi correva come il baleno; già era, quando si udirono le prime grida, al portone del Monte; eccolo svoltare per la via dei Vitelli, eccolo in Mercatovecchio, donde corre, vola per via dei Pulesi in Via San Pietro Martire e giù verso il ponte Pecile e giù ancora per Via Santa Maria.

Fu quivi che il vigile Torossi gli sbarrò il passo.

— Oh Dio!... — ansoso gemeva il malcapitato. — Oh Dio!... mi han copât!...

— Come copât, se corrês come il gnéur?!... — gli osservò il Torossi.

— Ma sì... copât...

— Ben, ce vêiso? Parcè corêiso?...

Intanto la gente si avvicinava.

Il soldato Calderani teneva anch'esso fermo il Bravo. Questi disse:

— Sì, sì: che mi fermin... E' han resòn... 'O hai robât...

E così avvenne il suo arresto: ed i cinquecento fiorini egli tosto li consegnò, senza cercar nemmeno di resistere a chi lo tratteneva o di negare il reato commesso.

Importante seduta consigliare della Associazione Agraria Friulana.

L' Associazione Agraria Friulana riunì il suo Consiglio sabato, ed in questa seduta vennero accolti sette nuovi soci.

In proposito al progetto di regolamento per la coltura del riso in Friuli, il relatore dell' apposita Commissione riferì che la Deputazione Provinciale accettò tutte le proposte del Consiglio, meno la modificazione dell' articolo che riguarda gli scoli delle acque delle risaie che venne mantenuto per il basso Friuli.

Il Consiglio però, considerando il grande danno che ciò apporterebbe alla risicoltura, deliberò di incaricare la sopradetta Commissione a voler far pratiche dirette onde convincere la On. Deputazione quanto rovinoso risulterebbe detto articolo per la coltura del riso, apportando così risultati inversi di quanto pare la Deputazione stessa prefiggersi circa l' igiene della nostra bassa.

L'oggetto 3o. dell'ordine del giorno verte sulla relazione delle scuole per i cestari, letta dal Prof. Viglietto, il relatore. E' una bella e chiara esposizione dello stato di queste scuole rurali che prosperano, offrendo così onesti guadagni al contadino nelle ore che non può dedicare ai lavori agricoli. Fra le scuole di recente impianto che si distinguono, va notata quella di Pozzuolo, iniziata dal benemerito Circolo agricolo locale per la quale dedica e cure e sorveglianza; la Commissione propone anzi per questa scuola un *diploma di merito*.

L' organismo per l' insegnamento del cestaro è semplice; il municipio offre un locale; con i fondi dati dal Ministero, dall' associazione Agraria Friulana, dagli enti morali, si provvede un istruttore, i modelli, ed il prodotto viene smaltito, cedendolo alla Società per l' industria dei vimini che l' acquista a prezzi di convenienza stabiliti.

La Commissione si trova soddisfattissima dell' andamento delle scuole ed esprime il voto che il lavoro a domicilio venga incoraggiato coll' offrire gli arnesi e modelli necessari alle persone che dimostrano attitudine all' arte del panieraio.

In questo modo si moltiplicheranno i prodotti che al certo non rimarranno invenduti, giacchè i nostri articoli sono altamente apprezzati per la loro buona fattura, per poter essere offerti a prezzi inferiori a quelli delle fabbriche estere che avevano invaso le nostre piazze.

Se il lavoro degli apprendisti di campagna e città loro fruttò la somma di quasi *sei mila lire* nel corrente anno, è da ritenersi che tale cifra verrà nel vegnente raddoppiata.

Circa l' oggetto 5.o, incoraggiamento ad istituti cooperativi, venne accordato l' assegnamento di lire 100 di sussidio alla cassa prestiti di S. Giorgio della Richinvelda perche vi si trovano inscritti almeno numero 20 soci.

Venne stabilito il giorno di sabato 19 dicembre, proposto dalla Presidenza, per l' adunanza generale della Società.

A questo proposito, sarebbe invero assai opportuno che la On. Presidenza pensasse a porre all' ordine del giorno da discutersi qualche oggetto che non fosse puramente amministrativo, e ciò onde eccitare i soci ad intervenire a questa seduta che dovrebbe essere plenaria e che invece di solito è scarsissima. Non potrebbesi pregare il Professor Cav. Petri di intrattenere l' assemblea sugli innesti delle viti americane, e il versatissimo viticultore sig. Bigozzi sulle viti americane da consigliarsi nelle varie regioni del Friuli, deducendolo dagli esperimenti fatti, o qualche altra persona adatta che parlasse sui risultati dell' impiego delle uve meridionali colle nostre ecc.? Speriamo che la On. Presidenza vorrà accogliere questo nostro desiderio, che è quello pure di molti soci.

Legato mani e piedi.

Verso la una e mezza antim. in via Villalta e precisamente nella Locanda N. 64 dagli agenti di P. S. chiamati espressamente, veniva ligato alle mani ed ai piedi il maniaco Pittini Luigi, facchino avventizio, e poscia condotto a mezzo di vettura all'Ospitale. Il Pittini, era improvvisamente impazzito.

Munito dei conforti religiosi cessò di vivere ieri il signor

Ferdinando Nave

I parenti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi martedì 17 corr. ore 4 pom. nella chiesa del Duomo muovendo da via Belloni N. 5.

VOCI DEL PUBBLICO

Per la verità.

Ci ha sorpreso non poco il tuono d' un Avviso inserito nella *Patria del Friuli* di sabato.

Va bene cercar di spacciare la propria merce; ma non è giusto per ciò di screditare la merce e l'opera altrui.

Alludiamo alle *pelliccerie*, genere di stagione, che si vendono anche in parecchi Negozj, fra cui presso i signori Verza e Bravi in Mercatovecchio.

Sembra che in quell'Avviso si mirasse, col pretesto *dell' elemento più necessario, cioè del Pellicciaio*, a tirar l'acqua al proprio molino e ad allontanarla dal molino del prossimo. Nostra massima è: vivere e lasciar vivere, e rispetto a tutti.

Si offra sì la propria merce; ma che il Pubblico scelga.

Alcuni Cittadini.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Avviso d'asta.

Si rende noto che il giorno di giovedì 19 novembre 1891 alle ore 10 ant. incomincierà la vendita ai pubblici incanti delle stoffe del fallito **Leonelli Quintino** nel negozio in Udine, Via Bartolini N. 4.

Le merci sono state distribuite in piccoli lotti in modo da renderne possibile l'acquisto ai privati.

Il Curatore
Avv. *Vittorio Goselli.*

Notizie telegrafiche.

La buona impressione del discorso Kalnoky.

Londra, 16. — Lo *Standard* felicita Kalnoky pel linguaggio chiaro sulle condizioni del mantenimento della pace. Le osservazioni di Kalnoky sulla intervista fra Giers e Rudinì sono categoriche. Speriamo dunque, soggiunge lo *Standard*, che non sentiremo a parlare più di modificazione nella politica italiana e in Bulgaria. D'altronde Kalnoky conferma il linguaggio dei primi ministri d'Inghilterra e d'Italia sulla prospettiva della pace e la ragione dell'unità di vedute e che la triplice alleanza avendo l'approvazione e l'appoggio dell'Inghilterra secondo le eventualità costituisce una barriera insormontabile.

L' ultima seduta del Congresso per la pace.

Roma, 16. Nella seduta odierna approvasi la proposta in favore della conclusione dei trattati d' arbitrato permanente fra i popoli come la via più facile per arrivare alla stato di pace.

Le mozioni inflettenti la questione della nazionalità, sebbene concepite in forma prudentissima, sollevarono discussioni vivissime, alle quali partecipano gli oratori di tutti gli Stati e Nazioni. Le mozioni vengono poi approvate fra grandi applausi della maggioranza.

La mozione reclamante la libertà di neutralizzazione degli istmi e stretti percorsi dalle navi commerciali è approvata.

La mozione invitante tutti quelli che portano il nome di cristiani a favorire il movimento contrario alla guerra in omaggio a Cristo, solleva una discussione animatissima. Contreras propone il ritiro della mozione, perchè da Roma italiana deve partire la parola di rispetto per tutte le religioni.

Sorge Bonghi a protestare perchè non vi ha nulla che tocchi le altre religioni, ed esclama: Faccio voti perchè dal Papa al più umile uomo siano tutti d' accordo nell' idea della pace.»

Il conte Alfieri di Sostegno domanda la parola: Qui, egli dice, una sola religione si deve riconoscere, quella dell' umanità, e propone quindi la pregiudiziale che viene approvata.

La Baronessa Suttner constata che i delegati austriaci non firmarono alcuna mozione di carattere politico.

Si rinviarono parecchie proposte accettate in massima, al futuro Congresso: Si approvò poi la proposta invitante i governi ed i popoli europei a sottoporre ad un arbitrato la soluzione delle questioni che li dividono.

Bonghi fra vivi e generali applausi pronunziò il discorso di chiusura. Fra le altre cose disse: «Veniamo rimproverati *di non esser che parole*. E' vero, mai volemmo essere dei cannoni. Ricordatelo! Nulla havvi di più forte della parola. Essa farà cadere molti pregiudizi: Vincerà!..

Dopo, fra gli applausi generali, venne proclamata Berna a sede del futuro Congresso.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Protesta.

Avendo il sedicente floricoltore Dedini Giuseppe fatto inserire sui giornali «Il Giardinaggio e l'Orticoltura» che si stampano a Torino, ch' egli è succeduto nello Stabilimento di floricoltura A. C. Rossati e C., facendo noto in detti giornali che alla cessata Ditta A. C. Rossati e C. è succeduta la Ditta Dedini Giuseppe floricoltore Udine; avendo ancora, con questa intestazione, fatti stampare i Catalogbi per l'annata 1891-92, che vennero spediti ai Clienti e preventivamente spedita loro una circolare commerciale a stampa, colla quale annunciava, falsamente, che la Ditta A. C. Rossati e C. erasi sciolta di comune accordo, mentre ciò venne praticato all' insaputa della parte lesa; al sottoscritto pertanto interessa a far conoscere quanto in appresso:

1.o Che lo Stabilimento A. C. Rossati e C. venne inpiantato con capitali eguali, e con eguali esborsi, anche per la conduzione, lavori, manutenzione e quanto è nello Stabilimento esistente, tra i soci A. C. Rossati, Alessandro Astolfoni e Giuseppe Dedini e quindi la proprietà va divisa in 3 parti eguali.

2.o Che lo Stabilimento che il floricoltore Giuseppe Dedini dice succeduto alla Ditta A. C. Rossati e C. è ora in istato di divisione, promossa dal sottoscritto, davanti al Regio Tribunale di Udine, e tuttora pendente.

3.o Che il Sig. Giuseppe Dedini, non può, pendente giudizio, succedere in uno stabilimento che non appartiene a lui solo, nè valersi del nome del sottoscritto per esercitare un nuovo commercio.

Il sottoscritto protesta quindi contro cotesto atto arbitrario del sig. Giuseppe Dedini e si riserva di ricorrere, ai Tribunali per risarcimento di danni.

La ditta A. C. Rossati avvisa i suoi signori clienti che ha impiantato uno Stabilimento proprio, il quale lo eserciterà in suo nome, dedicandolo più specialmente alla coltura della Viola mammola e cyclamen persicum giganteum, praticando vistosi ribassi ai prezzi fin ora in corso.

A. C. Rossati
floricoltore — Udine.

Al 31 Dicembre 1891
Verranno sorteggiate **7740** vincite da Lire **10,000 - 10,000 - 5000 - 1000 750 - 500 - 400** ecc.

Al 30 Aprile 1892
Ne verranno sorteggiate altre **7670** pure da Lire **100,000 - 10,000 - 5000 1000 - 750 - 500 - 300** ecc.

Al 31 Agosto 1892
Ne verranno sorteggiate altre **7670** come sopra.

Al 31 Dicembre 1892
Ne verranno sorteggiate altre **7670** da L. **200,000 - 10,000 - 5000 - 1000 750 - 500 - 300** ecc.

A tutte queste vincite, pagabili in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro, si può concorrere mediante acquisto di **UN** numero della

Grande Lotteria di Palermo
che costa **UNA** lira
È formalmente garantito

che un numero vince L. **100.000** nella prima estrazione del **31** dicembre **1891**, continua a concorrere alle estrazioni successive con grandi probabilità di vincere altre
L. 100.000 alla seconda estrazione
» 100.000 alla terza »
» 200.000 alla quarta »
totale L. **500,000** colla spesa di **UNA** sola lira.

La vendita dei biglietti è aperta presso la **Banca fratelli CASARETO di Francesco** Via Carlo Felice, 10, GENOVA, incaricata della emissione e presso i principali Banchieri e cambio valute del Regno.

Programma gratis.

1891 - PALERMO - 1892
Esposizione Nazionale
TRENI SPECIALI
FESTEGGIAMENTI - CORSE - TORNEO
Galleria del lavoro in azione. 14

DENTI e dentiere applicate dal dentista **TOSO ODOARDO** via Paolo Sarpi Udine n. 8.

Assortimento stoffe di Seta per vestiti

Per la moda d'inverno

Di **cappelli** di Parigi del più fino buon gusto; delle più recenti Novità in **Mantelli,** elegantissimi modelli; **Vestiti,** nonchè **Pelliccie confezionate da signora,** Bordi di tutta novità in pelo e piuma, trovasi bene assortita ed a prezzi discreti la ditta **L. Fabris Marchi, Udine, Mercatovecchio.**

Abiti per bambini, corredi da sposa

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.

Meduno (Spilimbergo).

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell' Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Riverendola distintamente

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
In Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani.

LAVARINI & GIOVANETTI

Udine — Piazza V. E. N. 8 con Succursale in Vicenza.

—

Ombrelle — Valigie — Tele cerate — Bastoni da passeggio — Pipe di schiuma — Manicotti per signore.

Gli acquisti fatti su larga scala concedono prezzi assai moderati. Per esempi oombrello di seta lire 3.75 ed in più secondo la qualità della stoffa.

Copronsi ombrelle di ogni specie su montura vecchia.

La Ditta Lavarini e Giovanetti è ormai conosciuta in Udine e Provincia, e promette per ogni articolo prezzi tali da non temer concorrenza.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

VERZA E BRAVI

UDINE — Mercatovecchio N. 5 e 7 — UDINE

Chincaglierie — Mercerie — Mode — Lingerie — Cravatte — Maglierie — Profumerie — Giuocattoli — Articoli da viaggio — Istrumenti musicali — Corde armoniche, ecc.

Specialità articoli per regalo

Grande assortimento articoli per la Stagione Invernale.
Corpetti - Mutande - Calze - Mezze calze - Uose - Scialli - Sciarponi ecc. ecc.
Vestiti per bambini — Guanti di ogni qualità

DEPOSITO CONFEZIONE CONSERVAZIONE
PELLICCERIE

Grandioso assortimento manicotti da L. 1 - 1.50 - 2 - 2.50 3 - 4 - 5 ecc. ecc. sino a L. 120.
Boas — Collari — Mantelline modelli nuovissimi.
Bordure per guarnizione in ogni qualità di pelo e di ogni prezzo.
Pelliccie da donna modelli ultima novità da L. 39 a L. 450.
Pelliccie da uomo da L. 75 a L. 1000.

OCCASIONE
Pellicie da uomo in orsetto naturale collo in castoro L. 125.

Si assumono commissioni sopra misure e si eseguisce qualunque lavoro in pelliccerie.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. LE INSERZIONI

AMARO SAN MARCO

IL MIGLIORE FRA I TONICI RICOSTITUENTI

SPECIALITÀ DELLA DITTA A. MICHIELI E C.

VENEZIA

PREMIATO CON MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE REGIONALE VENETA 1891

Questo nuovo produttore dell'appetito è raccomandato a tutte le famiglie quale migliore tonico digestivo, ed in generale a tutti gli ammalati resi deboli per prolungate malattie.

Esso è contro le febbri intermittenti, vermifugo ed anticolerico; viene molto usato infine nei paesi ove regnano le febbri di malaria.

VIENE RACCOMANDATO DA TUTTE LE AUTORITÀ MEDICHE PER LA SUA AZIONE PRONTA E SICURA.

Milano, li 30 Ottobre 1891.

Signori A. Michieli e C.

VENEZIA

Mi sono giovato in alcuni casi del vostro *Amaro San Marco* e concludo che è un buon tonico e ristoratore delle vie digerenti nelle convalescenze di lunghe e gravi malattie, riattiva le facoltà digestive del ventricolo ed eccita l'appetito.

Colla massima stima

Devotissimo
Dottor Saglione Commendator Carlo
medico di S. M. il Re d'Italia

Udine, 1891. Tip. Patria del Friuli. — Proprietario Domenico del Bianco.